

Sindaco contestato ma niente Tar

Il dibattito sulla nuova pista dell'aeroporto infiamma il consiglio comunale tra richieste di dimissioni, fischi e urla

di **Maria Lardara**

PRATO

Alla fine, niente ricorso al Tar contro l'ampliamento di Peretola. Ma ci sono volute altre sei ore di consiglio comunale (dopo quello di lunedì scorso), tra tensione alle stelle, proteste in fuocate a suon di insulti contro il sindaco Matteo Biffoni tanto da far richiedere alla presidente del consiglio Ilaria Santi l'intervento dei vigili, perché si delineasse una posizione pubblicamente chiara del Comune di Prato. Crepe aperte nella maggioranza del Pd e non solo. Persino la lista civica per Biffoni, quella che nel nome dovrebbe esprimere il sostegno pieno al primo cittadino, si è spaccata con le due consigliere (Marilena Garnier e Rosanna Sciumbatta) che hanno votato in modo distinto.

Corsa contro il tempo: oggi, 14 novembre, scadono i termini per presentare ricorso al Tar contro la delibera di approvazione del Pit regionale. E scricchiola subito la maggioranza: con 13 voti a favore e 12 contrari, si decide di discutere i tre ordini del giorno presentati contro l'ampliamento di Peretola. Due quelli partoriti dai banchi dell'opposizione (uno con la firma congiunta di Forza Italia, Prato con Cenni, Prato Libera e Sicura, cui si aggiunge il Movimento 5 Stelle in un secondo ordine del giorno), uno presentato dalla maggioranza (Pd e lista civica per Biffoni). In realtà, era previsto un quarto ordine del giorno, a firma della consigliera democratica Roberta Lombardi, la "pasionaria" del fronte del no aeroporto, poi ritirato. Lombardi, vestita a nero in segno di lutto «per i cittadini della piana che diventeranno orfani della salute e della tutela ambientale», non fa mistero fin da subito che avrebbe votato l'odg del centrodestra e quello del centrosinistra. Seguirà le

sue orme la collega civica Garnier che voterà addirittura a favore di tutti e tre gli ordini del giorno, i due dell'opposizione e quello della maggioranza. E il sindaco? Approfittando della riunione dei capigruppo, si avvicina al pubblico in sala, con tanti rappresentanti provenienti dal mondo dei comitati lì presenti. «Matteo, non svenderci ai fiorentini», è la preghiera di un cittadino. Ma Matteo (il sindaco) non indietreggia di un millimetro: meglio evitare il ricorso per non consegnare il destino della città a un tribunale. Gli piovono grida e insulti, al grido di "dimettiti". A chiederne le dimissioni è anche la consigliera penta stellata Silvia La Vita che invoca coerenza e suggerisce alla collega Lombardi di cambiare partito. Sono circa le 21 quando il sindaco prende la parola. Il suo discorso manda su tutte le furie la platea che lo interrompe più volte, tanto che deve intervenire la polizia municipale per sgombrare l'aula dagli animi più accesi. «Se posso il ricorso non lo faccio. La scelta, anche in campagna elettorale, era far pesare la città sui tavoli che contano. Sulle spalle ho la responsabilità di una città intera e la notte non ci dormo bene. Credo di aver fatto capire a tutti, Enac, Adf e Regione, che senza passare da Prato non si governa». I cittadini gli gridano "dimettiti", "hai paura di Renzi", "hai tradito Prato". Risultato della votazione: l'odg di Forza Italia, Prato con Cenni e Prato Libera e Sicura viene respinto con 14 sì e 17 no; il secondo dell'opposizione con l'aggiunta del Movimento 5 Stelle viene bocciato con 13 sì, un astenuto e 17 voti contrari. L'odg della maggioranza, quello contro la pista ma senza vincolare il sindaco al ricorso al Tar, ha la meglio: passa con 19 voti a favore e 12 contrari.



La contestazione al sindaco Biffoni durante la seduta del consiglio comunale (foto Batavia)

